LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 2 Giugno 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 133

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

Sedute del 1 giugno.

CAMERA. — *Antimeridiana.* — Si esaurisce la discussione generale sul disegno di legge per l'aumento delle congrue parrocchiali da lire 900 a 1000, e disposizioni relative all'adempimento degli oneri religiosi.

Pomeridiana. — Dopo varie interrogazioni si riprende la discussione degli articoli del disegno di legge per la scuola ed i mestieri elementari.

Sull'articolo 5, prende la parola anche l'on. Morpurgo, e si dice contrario alla disposizione per la quale il maestro può attendere a due classi, e circa le ore complessive dell'insegnamento, vorrebbe che esso, in ogni caso, fosse equamente limitato: ma di questo desiderio il relatore on. Credaro dice di non poter tenere calcolo. Si approva fino all'articolo 6; il 7 resta sospeso; e sull'8, si discute alquanto, sino alla fine della seduta.

La galleria della Woheim

e considerazioni..... malinconiche.

Martedì ebbe luogo l'abbattimento dell'ultimo tratto di roccia nella galleria della Woheim, la nuova ferrovia che passerà a pochi chilometri dal nostro confine: lavoro che il nostro comprovinciale conte Ceconi di Moncecon si assunse come impresario ed eseguì perfettamente.

La festa solennizzatrice dell'avvenimento seguì con quella misurata comportezza ch'è tutta propria delle popolazioni e del governo d'oltre confine, massime quando vi partecipi anche qualche membro della famiglia imperiale. Ne parlano le notizie che pubblichiamo appresso.

Vogliamo invece qui rilevare in merito al lavoro, due cose che tornano di onore alla nostra Provincia ed agli operai nostri: e cioè che la visita degli ingegneri trovò tutto eseguito alla perfezione, così che anche nella galleria si verificarono soltanto lievissime differenze inferiori alle previsioni di tolleranza, contemplate dagli ingegneri nel progetto e che non solamente l'impresario è italiano, ma lo sono anche gli esecutori: si sentiva parlare italiano da tutte le parti, martedì, lungo la ferrovia!

Ciò che merita rilevato, si è inoltre: che l'Austria, in queste ferrovie destinate ad incremento del commercio, non trascurò di provvedere alle necessità militari: binari doppi, ogni stazione pronta per le operazioni eventuali di caricamento e scaricamento truppe. L'Italia, invece non ebbe e non ha preoccupazioni di sorta!.. Basti dire che tutte le ferrovie della nostra, la quale pur è provincia di confine, sono ad un solo binario; e che quasi tutte le nostre stazioni mancano di quando si richiederebbe per un pronto e rapido trasporto di truppe.

— L'Austria — ci diceva un concittadino, che «di straforo» assistette alla festa.. portando un paio di occhiali alla tedesca, per essere ritenuto un *oesterreichicher* (gli «stranieri» furono esclusi dagli inviti). L'Austria può concentrare cinquantamila uomini ai confini con la ferrovia, prima che l'Italia ne mandi... non so... diecimila!...

Con tutto ciò, si continuerà, da certa stampa d'oltre confine, e magari lo si lascierà comprendere anche dai ministri austriaci quando hanno bisogno di danaro per l'esercito, che l'Italia fa grandi provvedimenti militari e che bisognano cento e cento milioni di corone per non restare al di sotto dei suoi armamenti!..

Festa inaugurale della galleria

Podberdo, 1. — Lo festività cominciarono colla distribuzione di medaglie d'oro agli impiegati e di medaglie d'argento agli operai.

L'Arciduca, appena arrivato, visitò i vasti depositi di pietre, l'edificio delle turbine, il macchinario che servì alla perforazione; ed espresse la propria soddisfazione per le interessanti cose vedute. Di sera la banda musicale del 27.o reggimento fanteria eseguì un concerto dinanzi all'abitazione dell'Arciduca, mentre le colline circostanti erano illuminate. Più tardi si fece una fiaccolata ed una serenata. Poscia un coro cantò, pure sotto all'abitazione dell'Arciduca, canzoni slovene e della Carniola superiore; fu eseguito l'inno dell'impero, accolto da fragorosi *Zivio* e *Slava*.

Grande folla di forastieri. Molti anche da Udine, da Lubiana e da Claghenfurt.

Vi narrerò qualche episodio caratteristico.

Una messa caratteristica.

Imponente la «messa al campo» celebrata dopo la distribuzione delle medaglie.

Oltre 2000 operai muniti da lampadine da minatori, accese assistono in ginocchio alla celebrazione, mentre la banda militare di Lubiana suona. Terminata la cerimonia, all'avanzarsi dell'arciduca Leopoldo Salvatore scoppia un fragorosissimo applauso.

Il «vino di giubilo.»

Ventiquattro ragazze, 12 cargnoline e 12 di quì, vestite nei caratteristici costumi nazionali, offrono all'autorità il vino di giubilo. Le scolarette di qui, bianco-vestite, spargono fiori sul cammino dell'Arciduca e degli altri personaggi.

I partecipanti ufficiali, dopo la messa andarono a Wochein Feistriz, dove fu celebrata un'altra messa.

Entrarono poi nella galleria, splendidamente addobbata all'ingresso e magnificamente illuminata all'interno.

L'Arciduca toccando un tasto elettrico, accese la mina e l'ultimo diaframma cadde fra gli evviva dei presenti.

I poeti estemporanei.

A proposito dell'articolo pubblicato con questo titolo nella *Patria del Friuli* del 6 p. p. estratto dall'interessante volume di Amerigo Scarlatti, credo poter far cosa grata ai lettore aggiungendovi alcune notizie sull'improvvisazione poetica.

Dapprincipio, gli improvvisatori furono pochi e si fecero sentire solo tratto tratto, qua e là, quasi paurosi; ma nel secolo XVIII presero animo, indizio certo di decadenza. Infatti, è facile osservare che quando la società era seria e il pensiero italiano più robusto, la poesia, invece d'esser frutto della improvvisazione, fu il succo d'uno studio profondo ed accurato; il poeta fu tale perchè non improvvisava e non misurava i versi *con lo spago.*

La poesia del secolo XVIII rispecchia invece, esattamente, la condizione d'un secolo effemminato, fanciullone, spensierato. Se chiudo gli occhi e rammento un dipinto dell'epoca o risalgo col pensiero all'epoca di cui parlo, mi par ancora di vedere i nostri nonni con le parrucche incipriate, gli enormi guardinfanti, le scarpette ricamate di seta e perle, passeggiare per la città «sul Liston» a Udine «in piazzata» a Venezia ecc; la dama a braccetto del cavaliere servente, in compagnia della inseparabile «vergine cuccia»

Non è vero che ci par di vederli, tutti cerimonie, dispensar sorrisi, occhiate civettuole, sprofondarsi in inchini, toccarsi leggermente e con galanteria le polpastrella delle dita e attraverso del ventaglio di pizzi, bisbigliarsi sdolcinate paroline? oppure di scorgere qualche galante vecchietto correre in cerca d'avventure amorose, incipriato, incischiato, e cacciarsi interamente nei divertimenti?

Ecco, che cosa fu il secolo XVIII! — Ditemi, ora, quale doveva essere la poesia d'un secolo frivolo e sciocco!.. Consisteva in madrigali, canzoncine, sonetti per nozze per nascite o per guarigioni. E per un sorriso od una parola gentile, si scrivevano canzonette e s'improvvisavano versi per la morte della cuccia d'una dama, o del gatto d'un nobile ricco — Così s'imbrattarono fogli su fogli per *La micceide e La nuova micceide*, e si bruciò incenso e s'intrecciò alloro per il Perfetti e lo Zappi; e Maria Maddalena Morelli, conosciuta sotto il nome pomposo di Corilla Olimpica venne incoronata poetessa in Campidoglio, col consenso di Pio VI!

Tutto ciò per opera di una società spensierata, leggera e principalissimamente per opera dell'Arcadia che favorì largamente l'improvvisazione poetica, una delle condizioni per poter entrare nel bosco Parrasio.

Voler parlare, di tutti gli improvvisatori di questo tempo non è certamente cosa da giornale, e nè varrebbe la pena a parer mio: lasciargli dormire sotto la polvere dell'oblio, ch'è assai meglio!

Era naturalissimo che il secolo seguente non potesse andare esente da un difetto e da un male che s'era già abbarbicato nella società dell'epoca precedente, per cui l'improvvisazione continuò a vivere ancora per parecchio tempo e, come dice lo Scarlatti, molti sono gli improvvisatori che conta il secolo XIX, tra i più celebri dei quali v'è il romano Francesco Gianni. E' di lui che voglio aggiungere un aneddoto, dimenticato dallo Scarlatti. Tutti sanno che il Monti, ebbe da natura una disinvolta sicurezza di padroneggiare qualunque genere di poesia, con una robustezza di pensiero, con una vivacità di colori ed una vastità d'immaginazione unica, per cui s'attirò l'invidia e l'odio di quanti improvvisatori e poetastri gli stavano alle calcagna, simili a botoli ringhiosi. Tra essi si conta il Gianni, che incontratolo un giorno per la via, volle lanciargli un po' del suo veleno, coi versi:

Se canti in coro come in Pindo canti,
Povero Cristo, sventurati Santi!

per cui il Monti, di rimbalzo, simile ad una pedata gli rispose:

Se sarto sei come sei poeta,
Povero panno, sfortunata seta!

Ma quì non è tutto, chè un giorno il Gianni osò sfidare il Monti con un sonetto sulla morte di Giuda, e incominciò:

Allor che Giuda di furor satollo
Piombò dal ramo, rapido si mosse
Il tutelar suo demone, e scontrollo
Battendo l'ali fumiganti e rosse.

E per la fun che gli pendea dal collo,
Giù nel bollor delle tartaree fosse;
Appena con le forti ugne avventollo,
Ch'arser le carni e sibilaron l'osse.

E giunto nell'ignivoma bufera
Lo stesso orribil satana fu visto,
La ciliata spianar fronte severa,

Poi con le braccia incatenò quel tristo,
E con la bocca insanguinata e nera
Gli rese il bacio ch'avea dato a Cristo.

E' vero che qualche verso zoppica, ma è pur innegabile che gli altri sono di una sicurezza rara, d'un colorito forte, e di pensiero robusto, specialmente gli ultimi.

A questo, il Monti rispose col noto sonetto che pubblico perchè si possa fare un confronto con quello del Gianni:

Gittò l'infame prezzo, e disperato
l'albero ascese il venditor di Cristo;
Strinse il laccio, e, col corpo abbandonato,
dall'irto ramo penzolar fu visto.

Cigolava lo spirito serrato
dentro la strozza in suon rabbioso e tristo,
e Gesù bestemmiava e il suo peccato,
ch'empiè l'Averno di cotanto acquisto.

Sboccò dal varco alfin con un ruggito.
Allor Giustizia l'afferrò, e nel monte,
nel sangue di Gesù tingendo il dito.

Scrisse con quello al maledetto in fronte
sentenza d'immortal pianto infinito,
e lo piombò sdegnosa in Acheronte.

In seguito, il Monti v'aggiunse altri tre sonetti di cui il primo comincia:

Piombò quell'alma all'infernal riviera,

e il secondo:

Poichè ripresa avea l'alma digiuna,

ed il terzo, il meno efficace perchè troppo mistico:

Uno strepito intanto si sentia.

Così fece chiudere per un po' la bocca al Gianni. Dico per un po' giacchè il Gianni non cessò di far schioccare la sua lingua fino a tanto che gli rimase un po' di lume.

Voler parlare del Sestini, del Baldi e di tutti gli altri improvvisatori del secolo e delle loro improvvisazioni, sarebbe troppo lungo e per ciò chiudo col dire che l'aneddoto sullo Sgricci che volendo fare un brindisi in lode d'una signora, cominciò:

Vorrei cantar quegli occhi

e non fu più capace di tirar innanzi, per cui il Monti rispose:

E canta anche i ginocchi
Le braccia, il seno... e il resto...
Purchè ti sbrighi presto.

mi ricorda quello d'altro improvvisatore, che volendo brindare ad una certa Laura cominciò:

Laura gentil di mille pregi adorna...

e non potendo trovar subito l'altro verso, dopo breve paura ripetè:

Laura gentil di mille pregi adorna...

dopo il quale, succedendo una nuova pausa, uno dei convitati burlescamente finì:

Mi de' sto vin ghe'n bevarave un'orna!

Rugotti Rogez.

Cavazzo Nuovo, 23 maggio 1904.

In Italia e fuori.

— Da Trieste ci fu mandato, come ogni anno, il rendiconto morale e finanziario di quella benemerita Associazione italiana di beneficenza per il suo trentesimosesto anno di vita. I sussidi distribuiti dall'Associazione nel corso dell'anno salirono a corone 40,437.32. Il patrimonio al 29 febbraio ultimo raggiungeva la somma di 375,087.42.

CANDIDO BRUNI
Calzature - Busti
Motocicletta Wanderer
Vedi avviso in quarta pagina.

Poliamaro Pittiani
Acquoso
Incoloro
Inalterabile
Tonico
Eupeptico
Stomachico
prendesi solo o con l'acqua o al seltz
raccomandato dai migliori medici
Trovasi in tutte le principali farmacie

IL PROCESSO PEL DISASTRO DI BEANO.

Fine dell'udienza ant. del 1 giugno.

Terminato di leggere l'inchiesta governativa, il cancelliere dà lettura del foglio matricolare del capostazione Valente.

Si rileva che fu molte volte gratificato ed ebbe moltissime piccole punizioni — la maggior parte multe da cent. 25 ad una lira.

Specher. Il sig. Nadalini, sa dire se le punizioni al personale ferroviario piovano come una gragnuola o sieno una specialità del Valente?

Nadalini. Toccano a tutti, ed io non ne ho meno di lui!... (*Ilarità*)

E con questo, l'udienza è levata.

Udienza Pomeridiana.

Un confronto.

Si istituisce un confronto fra il brigadiere Denito Federico, il frenatore Della Rovere ed il capotreno Grassi.

Tanto il Della Rovere quanto il Grassi affermano che, quando partì il 1372, in stazione non vi erano soldati.

Denito invece sostiene che vi erano 24 soldati del 79.o Regg. Fanteria.

Levi. Sì, c'erano 24 soldati del 79.o Regg. Fanteria di stanza ad Udine, e di questi io posso dare 5 nomi, in caso vogliansi controllare le affermazioni del brigadiere.

Pres. Io non nego che vi sieno stati, ma non credo di esercitare il potere discrezionale per queste «miseriuncole».

Tozzi, (*con intenzione*) Questi cinque nomi, da dove vengono?...

Levi, (*con forza*) Li trova io!... «Permetta ora, eccellenza,» che le dica questi nomi..

Pres. No... Non glielo permetto. Sono inconferenti alla causa..

Tozzi (*insistendo*). Vengono dal brigadiere?...

Levi, (*bruscamente*). Non vengono dal brigadiere: vengono da me!

Qualcuno dal banco della stampa, dice che uno di questi soldati, trovasi di guardia alla porta d'ingresso.

Si legge il verbale di sopra luogo del giudice istruttore Contin e la relazione peritale.

Le conclusioni sommarie dei periti

Diamo le conclusioni sommarie prese dai predetti periti:

1. Dai rilievi risulta che lo scontro avvenne alla progressiva 109,370 ad ore 22.9 de la sera del 27 agosto 1903.

Dalla posizione degli apparecchi di manovra delle due locomotive consta che il personale del merci compì tutti gli atti necessari ad arrestare il proprio treno; il personale del treno militare invece potè iniziare la chiusura del regolatore e quindi non si accorse del pericolo che pochi istanti prima dello scontro.

2 Nella stazione di Pasiano il treno 1372 fermo toglieva al Capostazione la visibilità e il facile accesso verso il 2465 nella posizione in cui si arrestò.

3. Nel caso concreto del cambiamento d'incrocio dei due treni 2465 2468, quello doveva esserne avvertito al disco di entrata verso Udine, e l'avviso doveva essere dato a tanta maggior ragione in quanto il semplice arresto al disco poteva essere interpretato dal 2465 come dipendente dall'attesa del 1372 o da qualche manovra dello stesso.

Dalla locomotiva del 2465 potevano udirsi i due suoni di cornetta fatto il 1372, benchè più debolmente assai del suono che fosse stato emesso dalla cornetta del 2465. Ad ogni modo, il segnale di partenza pel 1372 consisteva in due suoni di cornetta, mentre pel 2465 era a darsi un suono solo.

L'eventuale irregolare partenza del 2465 da Pasiano poteva essere arrestata dal capotreno con i prescritti segnali, facilmente intelligibili dal personale di macchina.

Il treno stesso poteva essere arrestato facilmente dal guardiano dello scambio di uscita, il quale avendo avuto dal capostazione l'avviso regolare del cambiamento di incrocio e nessun altro ordine posteriore, aveva anzi il dovere di opporsi alla partenza.

I mezzi per arrestare il 2465 all'uscita, impiegabili dal capostazione direttamente e col concorso del personale presente erano anzitutto la manovra del dischetto di comando, poi l'inseguimento del treno, munendosi di fanale e possibilmente di cornetta. L'effetto di questi segnali dipendeva naturalmente dalla maggiore o minore prontezza con cui il capostazione si era accorto della partenza irregolare.

4. Il treno 2468 fu arrestato dal personale di macchina e dai frenatori, per cui essi si accorsero del treno militare a circa m. 190 dall'istante in cui cominciò la valida azione dei primi freni.

Il treno 2465 sarebbe potuto fermarsi sur un percorso di m. 497 dal momento dell'allarme e di m. 191 dall'effetto del primo frenamento.

Posto che i fanali di macchina fossero visibili nettamente solo alla distanza di m. 150, in questo intervallo i treni si sarebbero potuti trattenere evitando l'urto.

Lo scontro non sarebbe avvenuto neppure se il personale di macchina del 2465 si fosse accorto del pericolo dieci secondi dopo che il suo era stato avvisato dal macchinista del 2468.

E' in dubbio se il guardiano del casello 108·608 avesse potuto accorgersi del treno 2465 prima di rivolgersi, come è uso, al sopraggiungente 2468.

In ogni modo le ipotesi concorrono a dimostrare che la presenza di un guardiano al casello 109·775 avrebbe scongiurato il disastro.

Spiegazioni verbali.

Dopo la lettura, l'ing. Cudugnello, fornisce altre spiegazioni.

Varie sono le domande che si muovano all'Ing. Cudugnello.

Risponde che quando il Della Longa trovavasi alla manovella del disco girevole, il 2465 era a 300 metri dal disco; che ciò che è scritto nella perizia, è la risposta soggettiva alla domanda del giudice istruttore; che il Valente poteva comunicare col personale del treno militari:

L'ing. Cantoni aggiunge altri schiarimenti in proposito.

Billia. Avendo il capostazione Valente, a Pasiano, il 1372 e 2465 a quale doveva dare la preferenza.

Pres. No preferenza. Con quale doveva conferire.

Cudugnello. Non ho elementi sufficienti per rispondere.

Caratti. Era agevole al Valente, data la situazione del 1372, di avvertire il 2465?

Cudugnello. Gli era agevole di avvertirlo, sia passando davanti alla macchina del 1372 come dal bagagliaio di questo medesimo treno.

Cantoni esprime lo stesso parere.

Caratti Quando il capostazione disse al Vida che eran chiusi i dischi, il Valente aveva già combinato l'incrocio col 2465 o no?

APPENDICE 116

L'espiazione.

Albertis riprese, cercando di mostrarsi più calmo:

— Quando ricevetti la lettera con cui mi annunciaste la vostra risoluzione di non più rivederci, ne fui atterrito... Giorni e giorni interi corsi il paese per rintracciarvi... E per 18 anni vi cercai senza requie, disperatamente... Ma voi foste sorda ad ogni pietà!.. Oh la morte! la morte!... quante volte l'ho invocata!... Ma non di me solo, non di noi soli si tratta... E il mio dolore, il mio strazio era più terribile al pensiero che un'altra creatura forse soffriva: il vostro, il nostro figlio!... Ne ignoro persino il nome: non l'ho mai veduto, non ho udita mai la sua voce.. Che avvenne di lui? che n'è al presente?...

Fernanda era tremante di commozione: ma non mosse labbra. Egli la guardò a lungo; poi sentì come un impeto di rivolta contro quella inflessibilità inesorabile.

— Fernanda!... — esclamò — Che altri mi condannino, è giusto: non mi lamento; ma voi!... voi che del mio delitto foste causa e fine ad un tempo!... voi, per la quale tutto ho sacrificato, pace e onore e vita!.. Credetti che un giorno sarebbe alla fine venuto in cui le vostre labbra direbbero la parola del perdono... almeno per il padre di chi nacque frutto innocente del nostro amore.. Vive questo figlio?... Ho ben diritto di saperlo!.. Mio figlio! mio figlio!...

Fernanda era turbata. La voce di quell'uomo disfatto dal dolore e dal rimorso s'era affievolata in ultimo come un lamento, come il pianto d'un malato; il suo volto, sotto il pallido raggio lunare, aveva un'espressione di dolore così vero e profondo che toccava l'anima.

Ella ne fu vivamente, commossa.

Per la prima volta schiuse le labbra ad una parola buona.

— Vive — disse.

— E' con voi?

— No.

— Ditemi, ditemi, dov'è;... ch'io lo veda! una sola volta, ch'io lo stringa al mio petto!... Poi.. forse... se davvero la mia condanna deva durare fino all'estremo battito del mio cuore ebbene... saprò finirla... trovare l'oblio nella tomba... Dov'è mio figlio?... Ditelo ditelo!...

— No — ripetè Fernanda, con ostilità. Ella è ricco, io sono povera. — Ella potrebbe togliermi questo conforto unico rimasto alla vita!...

— No: lo giuro.

— A che servono i giuramenti?

— Che cosa debbo fare per convincervi?...

— Nulla. Non voglio esserlo.

Era troppo, infine!...

— Fernanda — riprese Guglielmo: e la sua voce era rude, quasi imperiosa — Capisco: ho commesso una viltà, un assassinio: faccio orrore a me stesso: ma sono quasi vent'anni che quel giorno è passato!.. E fu delitto d'amore, il mio: perchè ti amavo, perchè ero geloso di te. La gelosia mi rese pazzo irresponsabile. Pensavo: egli m'uccide, ritorna a lei, basterà un suo bacio, una sua stretta perchè ella mi dimentichi, perchè gli perdoni... e tu non dovevi più essere accarezzata da altre mani poichè le mie non t'avrebbero accarezzata più! Ero pazzo.. pazzo d'amore e di gelosia... E pensavo a colui che tu portavi in grembo... a nostro figlio... pensavo che forse quell'innocente avrebbe dovuto soffrire, scontare la colpa nostra!.. Pazzo, pazzo, Fernanda!... E da pazzo, uccisi. Ma fosti tu ad armarmi la mano!... capisci? Voglio il tuo perdono; devi perdonarmi. Dacchè fosti, sparita non vivevo più.. t'ho ritrovata, infine e t'amo sempre, come allora. Voglio che tu sia mia, per il resto della nostra vita. Se tu mi respingi ancora, porrò fine a quest'esistenza crudele... Allora non sarà più soltanto una vittima che piangerai.

— Mi lasci, mi lasci — gemè Fernanda cercando di sciogliersi dalla sua stretta.

— Fernanda!

— Parlar d'amore presso la tomba di lui... ma è nuovo delitto!..

Guglielmo Albertis trasalì.

— Hai ragione, allontaniamoci...

Uscirono dal camposanto. Davanti ad essi si stendeva la vallata colle sue macchie folte e cupe d'abeti, coi suoi piccoli villaggi che si profilavano sull'orizzonte rischiarato dalla luna.

Procedettero silenziosi.

Fernanda si sentiva vacillante. Una forza irresistibile le impediva di fuggire, la costringeva a star lì, presso quell'uomo che le camminava al fianco, curvo, la testa china affranto.

Arrivarono ben presto sotto le mura dell'antico convento.

— Dove va ora? — domandò Fernanda con voce più dolce.

Albertis mostrò la casa che sorgeva a sinistra, colle sue vecchie torri.

— In questa casa che ho comperato per tuo ricordo, Fernanda. Non ti dice nulla?..

— Mi parla d'un delitto!.. — rispose la donna, con un filo di voce.

Albertis rimase annichilito.

Procedettero ancora taciturni, nella notte silenziosa, scendendo per la via biancheggiante fra le nere mura del convento.

— A me, Fernanda, — così ruppe egli finalmente quel silenzio penoso. — A me, essa ricorda ore di gioia sublime; le sole che abbia conosciute in tutta la mia vita. Puoi entrare, Fernanda; la tua camera è intatta, come il giorno che la lasciasti... c'è sul pianoforte la musica che suonavi aspettandomi... Tutto come quel giorno!.. Quando vengo qui, alla Vyacheterie, vi passo qualche ora di dolce martirio, mi par d'essere nella tua tomba, mi par di piangerti viva...

S'interruppe. La sua voce era alterata, spezzata. Pareva dovesse di momento in momento scoppiare in pianto. Il suo accento così sincero, così nobile, l'adorazione profonda che rivelava, trovarono alfine la via dell'anima in Fernanda. Ella s'appressò a lui, gli posò una mano sul braccio e gli disse con voce turbata.

— Conte, ella mi parlava poco fa di suo figlio: vive.

— Un figlio?

— No, una fanciulla.

— E siete povere?

— Siamo povere...

— Una figlia.. una figlia.. — mormorava Alberto, con una tenerezza commovente. — Qual'è il suo nome?...

— Magda.

Continua

Levi. E' perizia, questa, Eccellenza?

Pres. Vorrei far osservare che su questa circostanza il Valente e il Vida non sono concordi.

Caratti. Dato che il Valente avesse raccomandato al Vida di tener chiusi i dischi quando portò le chiavi; allora l'incrocio era già accordato?

Pres. Questa è perizia, perchè si giudica per elementi di fatto.

Levi. Manca però un elemento...

— Che cosa?

— L'ora.

Cudugnello. Il 1372 arrivò alla stazione alle 21,35 e la proposta del cambiamento di incrocio giunse a Pasiano alle 21.49. Ma poi non saprei quando il Valente mosse quella domanda... Bisognerebbe saperlo di preciso...

Si richiamano i testi Grassi, Vida e Della Pasqua.

Il Grassi risponde che egli scrisse l'ora d'arrivo del treno sul foglio di corsa quando il treno era fermo definitivamente in stazione.

Il Della Pasqua afferma che il suo treno si fermò allo scambio per la manovra e subito dopo fermato, si mise in moto,

Levi. Quanto tempo si fermò?

Della Pasqua. Non quanto tempo.. ma pochissimo... anzi niente...

Caratti. A che ora è venuta la nozione d'incrocio?

— La proposta fu fatta alle 9.49.

Pres. E fu accettata alle 9.52

Seguono altre domande. Parla anche il Valente. Il Grassi, Della Rovere e Vida si rimandano a sedere.

Negri. Il Valente aveva l'obbligo di avvertire il Vida dello spostamento d'incrocio ed in che modo?

Cudugnello. Doveva avvertirlo.

Ad altra domanda dell'avvocato Negri, il perito risponde credere potere il personale di macchina del 2465 sentire i fischi.

P. M. Domando all'Ing. Cantoni, se ha dati per dire se il macchinista del 2425, quando usciva dalla stazione, fosse stato in coscienza...

Labriola. Psicologo!..

P. M. Lasciate che risponda.

Pres. Quando non sono domande..

P. M. Credevo che i periti, che furono attenti alle discussioni avessero sentito che all'uscita della stazione il macchinista era intento a muovere il regolatore. Domando ora se un macchinista che fa quell'operazione si trovi in istato anormale?

Cantoni. Era in istato normale.

Labriola. Questa è scuola di ingegneria!..

L'ing. Cudugnello risponde inoltre che il personale del 2465 peccò di negligenza nel sorvegliare la linea.

Driussi. Credono i periti che sia in istato normale un macchinista il quale per due, tre minuti mettiamo va senza osservare la linea?.. (*Rumori degli avvocati di parte civile.*)

Si hanno i soliti 10 minuti.

La ripresa.

Ricominciano le domande ai periti.

Driussi. Il Della Savia doveva guardare a destra ed a sinistra?

Cantoni. Si.

Driussi. Il Grassi potè avere interpretato per apertura, il movimento isolato dell'agitazione.

Cudugnello. Credo fosse la prima fase dell'agitazione.

Driussi. Quando il Pojani si accorse che il disco si agitava, il treno militare poteva avere passato di 3 caselli il suo?

Cudugnello. Tre caselli dalla stazione si; dal casello del Pojani no.

Driussi. Poteva in quel momento il Pojani, vedere il 2465?

Cudugnello. Poteva anche non vederlo.

Un confronto

L'avv. Driussi chiede si istituisca un confronto fra il teste Pojani e la Adelaide Gomba.

Pojani persiste nel dire che, quando si accorse del movimento del disco, il treno era di già a rilevante distanza dal suo casello.

L'Adelaide Gomba si fa avanti.

Pres. Ma chi vi ha mandato a chiamare, voi?

— Ho ricevuto un telegramma.

— Da chi?

— Da un impiegato della stazione

Driussi spiega che la Gomba venne ad Udine, perchè da lui chiamata.

Pres. Ma non c'ero io?.. Potevo disporre del potere discrezionale...

Driussi. Va bene, ma è questo vede, Eccellenza: che se approffitavo del potere discrezionale, la teste non sarebbe venuta fino a domani; l'ho chiamata io, e così è giunta oggi e possiamo sentirla.

Pres. Dunque Voi, Gomba, avete veduto fare movimenti, quando passava il treno?

— Vidi che si agitava il fanale rosso, contro questa, macchina. Udii anche agitare la manovella del disco, ma non vidi la persona che lo faceva.

— O vedevi lusor — continua — ma no savevi c'è cal ere.

Ancora il brigadiere Denito.

E' richiamato il brigadiere dei R. R. Carabinieri, Denito.

Enorme baccano..

A domanda, risponde aver veduto agitarsi il disco e contemporaneamente vide i fanali della coda del treno.

Pres. Voi, Poiani?

— Io non vidi.

Bertacioli. Come fa a non vedere?

Un avvocato di Parte civile. E il brigadiere..

Uno della difesa. Ma allora si dovrà processare il brigadiere per falso!..

Caratti. Ma al brigadiere chi è che ci crede? (*Fortissime esclamazioni degli avvocati a difesa; fan coro a Caratti gli altri della Parte Civile.*)

Labriola (*in mezzo ad un assordante vociare*): Ma un'indecenza!... Non si devono insultare i testimoni!... voi profanate la Corte d'Assise!...

— Ooooh! — prorompono in coro tutti gli avvocati di parte civile. — Oooh!..

Tozzi. (*Con forza e dominando i clamori degli altri*). Ma guarda Labriola, che mi difende il brigadiere!... Com'è buffa!...

— Ooooh! Ooooh! — gridano più forte gli avvocati di parte civile.

Labriola. (*Forte si, ma non riuscendo a farsi camprendere da tutti*) E voi difendete il vostro interesse!...

— Ooooh!... Ooooh!... più forti e prolungati ancora: il tumulto è veramente enorme.

Le apostrofi, le invettive si incrociano con accanimento: Tozzi, Negri, Melloni, Tafuri ed altri sono in piedi gesticolano, gridano... Un pandemonio.

Il Presidente da più minuti scampanella scampanella...

— Io suonerò fino a che avranno finito di fare tutto questo gridio!... Continuerò a suonare fino a che ritornerà il silenzio!...

Levi. Domando la parola!

Pres. Non gliela dò.

Ma l'avvocato Levi è in piedi. Le esclamazioni continuano... e sono già parecchi minuti che il baccano si prolunga...

— Finalmente, ritorna la calma.

Driussi. Desidero sapere dai periti, se, per i dati raccolti ed esposti nell'appendice peritale loro, credono attendibili le deposizioni del brigadiere Denito..

Pres. No! Questa domanda non la faccio.

Driussi. Allora mi permetta quest'altra: possono dire se, per i dati raccolti, il 2465 si trovasse al di quà del casello 112, quando seguì la manovra del disco?

Negri. Quei dati furono tratti dalle deposizioni del Della Longa.

Pres. Hanno tratto da qualche risultanza i loro dati?

Cudugnello. Dalle informazioni raccolte dal giudice istruttore.

Afferma poi che dal giudice istruttore seppe, che la testa del treno distava 400 500 metri dal casello Pojani verso Codroipo.

Seguono altre domande da parte degli avvocati Tafuri, Nadalini e Tozzi.

Nadalini, D'Amore e Zampieri.

Si richiamano i capistazione Nadalini e L'Amore e l'applicato Zampieri, i quali vengono interrogati se il Valente aveva motivi per ritenere che il treno scappasse; se l'obbligo suo era quello di far pervenire al disco il 590 per il macchinista e se, veduto arrivare il treno in stazione, non dovesse pensare a provvedere in proposito.

Tutti e tre i testi depongono concordemente fra loro, rimettendosi ai regolamenti ed affermando che il Valente, avendo mandato il dulo 590, doveva ritenere che il treno non si sarebbe mosso dalla stazione senza suoi ordini

Ancora un po' di baccano

Tutte queste domnde furono fatte dall'avv. Levi, il quale, avute le necessarie spiegazioni, ne muove altre.

Gli avvocati di parte civile non possono trattenersi dal mormorare.

Levi. Insomma, signor Presidente, vuole ordinare a questi signori che stiano un po' zitti...

Tozzi. Ma io vado via... Davvero che incominciano un po' a seccare!. (*Esclamazioni, rumori*).

Levi. Se ne vada... (*Nuovi rumori*).

Tozzi. Non ho proprio bisogno che me lo dica lei che io debbo andarmene, (*Si ripetono i rumori*).

Si rifiuta l'accesso giudiziale a Pasiano

Billia. Ora che l'istruttoria sta per essere compita, crede sia giunto il momento di risolvere la riserva per l'accesso giudiziale a Pasiano

Se anche la difesa si associerà alla nostra domanda, dal momento che le fasi lunari ci assecondano (poichè fino alle 11 la luna non compare) noi domandiamo in forma definitiva che si faccia l'accesso giudiziale.

Pres. Lei parla di luna... (*Ilarità*)

Billia. Un avvocato della difesa ha dichiarato a suo tempo che avrebbe accolta la nostra domanda, semprechè il sopraluogo si ripetesse nelle stesse condizioni della sera del disastro...

Pres. Indichi, avvocato, il giorno, l'ora, il luogo...

Billia Per l'ora, noi crediamo utile, per la verità e la giustizia, fare il sopraluogo possibilmente *anche* di notte; ma del resto, noi certo non solleveremo opposizione se si stabilirà invece di farlo durante il giorno.

La località sarebbe la stazione di Pasiano e tutto al più fra il disco di entrata e quello di uscita.

P. M. L'altro giorno aveva affermato la non necessità di eseguire il sopraluogo. Prima di rispondere oggi, mi rivolge ai periti, perchè dicano se credono utile eseguire l'accesso giudiziale.

Cudugnello. Se i Giurati non hanno visto i luoghi, forse sarebbe bene fare il sopraluogo, per formarsi una esatta cognizione del tutto.

P. M. Si rimette a quello che deciderà la Corte.

Levi. La difesa del Valente...

Pres. Non di tutti?

Levi Ma io parlo per il Valente, e mi richiamo a quello che dissi l'altro ieri. Nel caso si accogliesse la domanda del sopraluogo, si dovrebbe farlo di notte per verificare i segnali notturni, differenti da quelli diurni; per constatare la difficoltà del correre di notte lungo la linea; per e verificare fino a qual punto si possa vedere la manovra del disco della linea, in direzione di Codroipo.

Driussi si associa e si rimette alla Corte.

Aggiunge che se l'accesso giudiziale si facesse, sarebbe opportuno aspettare l'arrivo dei treni.

Pres. Un piccolo esercito!

Marigonda si rimette a quanto disse l'altro giorno.

Cosa dicono i giurati.

Pres. i giurati hanno nulla a dire?

— Nulla!

Pres. Allora li invito a ritirarsi nella Camera delle loro deliberazioni e incaricare il capo dei giurati a riferire le risposte che crederanno convenienti e necessarie per il sopraluogo o no.

Intanto, segue un breve riposo.

I giudici popolari, di lì a poco, rientrano; ed il loro capo comunica al Presidente che i Giurati non credono necessario il sopraluogo.

Pres. allora io sciolgo la riserva.

Niente accesso giudiziale.

L'ordinanza pronunciata dal Presidente respinse la domanda d'accesso a Pasiano.

Venerdì o Sabato?

Mariotti prega la Corte a voler consentire che l'udienza si riprenda sabato, anzichè venerdì. Il processo è da molti giorni in piedi, e molti furono gli avvocati che, per propri doveri, si assentarono per qualche udienza.

E' necessario regolarsi fra noi, stabilire li rinunzierà alla parola, e chi dovrà parlare. Prega quindi ad accogliere questa domanda.

Il Presidente non è favorevole.

P. M. Se perdiamo domani, giovedì, è una fatalità contro la quale non possiamo aver riparo; ma perdere anche venerdì, no.

Trovate fra voi un Cireneo che parli pel primo; e vuol dire che lo stesso venerdì parlerò io, e così vi resterà il tempo di accordarvi.

Pres. Ecco; uno di lor signori parlerà per primo, dopo terminate le letture.

P. M. E dopo parlerò io...

Si rinuncia a sentire i testi Salcani e On. Rossi, non presentatisi ancora all'udienza.

Bertacioli desidera che, quando si leggerà il foglio matricolare del Bisoffi, sia presente anche il capoconduttore principale Fracasso, ed aggiunge che bisogna ancora sentire il Ginetri e qualche altro...

— Provvederemo per venerdì...

L'udienza è tolta e rinviato a *venerdì*.

Gli encomi del Ministro della Guerra.

Il Generale Pedotti ha diretta una lettera al dott. *Giov. Batt.* Rainis, medico chirurgo di Pasiano Schiavonesco, dalle autorità militari indicato fra quelli giunti sul luogo dello scontro col primo treno di soccorso, i quali fecero in quella contingenza quanto era possibile a pro dei feriti; ond'esso ministro porge all'ottimo dottore sentite azioni di grazie e un caldo encomio, a testimoniargli «l'alta considerazione in cui è tenuta l'opera filantropica che con tanto zelo ella prestò in quella disgraziata occasione».

Il processo dell'uxoricida.

Milano, 1. L'aula si apre oggi alle 1 30 e il pubblico v'irrompe rumoroso, molte sono le signore nei posti riservati e nei comuni.

L'Olivo, nella gabbia tranquillamente chiacchiera col brigadiere e col carabiniere di guardia: come ieri, è calmo indifferente.

Alle 1.40 entra la corte. Tosto si passa alla lettura degli atti d'accusa.

L'Olivo è in piedi, egli guarda attento il presidente che gli asume li atti d'accusa, di tanto in tanto muove la testa, ora in segno affermativo, ora negativo: sempre calmissimo.

Sono introdotti i testi in tutto 58; 32 di accusa e 26 di difesa.

Interrogatorio dell'accusato.

Fra la curiosità morbosamente intensa, del pubblico, s'incomincia l'interrogatorio dell'imputato.

L'Olivo parla correttamente l'italiano, con rapidità, a bassa voce.

Nel gennaio del 1885 conobbe l'Ernestina Beccaro alla trattoria del Falcone.

La Beccaro abitava in quel quartiere al terzo piano con una vecchia che lavorava da uomo: veniva giù in trattoria a prendere le refezioni.

Il presidente l'ammonisce d'alzare la voce.

Acc. Sta bene, grazie! Si diffonde in particolari sulla relazione colla Beccaro. Parla ancora a voce bassa, i giurati ed il pubblico mormorano. Egli drizza il capo:

— «Io parlo sempre a voce alta: anzi fui spesso rimproverato per ciò!».

E' fatto uscire dalla gabbia e avvicinare ai banchi dei giurati.

La Beccaro egli continua — era allegra, facile agli scherzi, ad accettare vivande e liquori. Entrò con essa in rapporti cordiali, e per qualche tempo ogni sera le pagò il desinare.

Una sera la Beccaro gli fece confidenze intime sulla sua vita, gli raccontò che era stata sedotta a Biella da un viaggiatore di commercio che poi l'aveva abbandonata a Livorno. Andò a Vercelli a servire e colà si ammalò gravemente di artrite e stette parecchi mesi all'ospedale. Poscia tornò a servire a Biella presso parecchie famiglie.

Ma non poteva rimanere a lungo in un servizio, perchè di carattere indocile e perchè non aveva voglia di lavorare. Finalmente venne a Milano. A Milano trovò l'antico seduttore col quale riannodò la relazione, per qualche mese, poi l'abbandonò ammalata di polmonite.

Sintrattiene a parlare di particolari minuziosi, insignificanti quasi, sui precedenti della sua relazione colla Beccaro.

Il matrimonio.

Convinto poi, che la Beccaro potessa diventare una buona donna e cha fosse stata una vittima, la prese con sè.

Acc. — Avevo una magnifica posizione guadagnavo 175 franchi al mese.

Pres. Non l'avete sposata subito?

Acc. No: lo feci più tardi per i colleghi.

Il matrimonio fu concluso il 7 gennaio del 1896.

Parla dei numerosi traslochi di appartamento in appartamento.

Egli ricorda le date perfino i giorni precisi abitati in ciascun appartamento.

Accenna anche a scenate colla moglie che era prepotente; la prima volta che ebbero un attrito, la moglie rovesciò la minestra e il vino: egli la minacciò d'uno schiaffo ed essa afferrò un coltello.

Ripetendosi le scenate frequentemente cominciò a pensare alla separazione: ella era contrarissima. Abitando essi in via Lecco, l'Ernestina contrasse relazione con la mantenuta di un generale: lui ne la rimproverò e ricorse all'opera di un avvocato per la separazione definitiva.

Accenna poi a questioni di danaro: la Beccaro gliene chiedeva più del bisogno.

Insiste nel dipingere il carattere accattabrighe della moglie, tantochè fu più volte schiaffeggiata dai vicini di casa.

Le scenate fra lui e sua moglie si fanno sempre più frequenti e più aspre; ammette di averela più volte schiaffeggiata perchè l'offendeva e lo minacciava atrocemente e furiosamente.

L'Olivo narra che la moglie aveva una grande intimità con una ragazza e pretendeva che la tenesse in casa, egli non volle e la moglie piuttosto che abbandonare l'amica stette tutta una notte sul pianerottolo; finì allora col prendere la ragazza in casa per qualche giorno. Tante volte l'Ernestina non rientrava in casa e passava la notte fuori colla ragazza. Di più, faceva segnare dai negozianti, sulla partita dell'Olivo anche le provvista fatte per la ragazza.

Il presidente interrompe spesso l'accusato invitandolo a tagliar corto perchè l'uditorio è ormai stanco. Olivo prosegue imperturbabile.

Ai primi di marzo 1902 la moglie gli gettò addosso due vasi di fiori; si era poi messa in testa che egli avesse un'amante, cosa assolutamente falsa e fomite di continui litigi.

La Beccaro vuole istruirsi.

Nel 1903 la moglie espresse il desiderio di imparare a scrivere e perciò voleva una maestra: l'Olivo si offerse d'insegnarle, ella rifiutò.

Con strana insistenza l'accusato si diffonde a parlare sul rifiuto della moglie e sull'ostinazione di volere la maestra. Egli conclude così:

— «Che cosa direste se la moglie d'un calzolaio facesse fare le scarpe da altri?... Così che bisogno c'era di una maestra quando c'ero io?» (*Nella sala passa un mormorio di commento.*)

Conclusione fu che la moglie ebbe la maestra l'Olivo due o tre giorni dopo la licenziò.

Tale licenziamento determinò nella moglie un terribile scoppio d'ira ella insultò l'Olivo con ogni più triviale offesa, non risparmiando neppure la memoria di sua madre. I vicini di casa udivano. Abitavano allora in piazza Macello ove avvenne il delitto.

Il delitto

Alcuni giorni dopo sempre per questione della maestra scoppiò un litigio: la moglie afferrò il coltello e l'Olivo per disarmarla si ferì a una mano. Ella domandò denaro per andare da un'amica: avuto uscì. Qualche minuto dopo uscì anch'egli, sulla scala trovò ancora l'Ernestina che riprese ad insultarlo. Rientrarono in casa tutti e due; egli andò a letto e la moglie tornò da una vicina. Rientrata, mentre faceva il caffè, passando vicino al suo letto gli diede dello stupido.

L'Olivo a questo punto si accalora e parla a voce alta.

— Ernestina si coricò e s'addormentò presto vicinissima a me come era solita fare, perchè freddolosa. Io leggevo il giornale senza attenzione però: m'era venuto il sospetto dal contegno di mia moglie ch'ella m'avesse tradito e per di più mi dileggiasse. La guardai qualche tempo il mi chinai a spiarle in volto. Addormentata tranquilla, mi parve bellissima, pareva impossibile che da quella bocca così graziosa uscissero parole brutte! Spensi il lume senza poter prendere sonno che verso mezza notte e sognai la scenata della sera e il coltello col quale mia moglie mi aveva minacciato.

Mi svegliai alle 2 e mi sentivo male: il cuore palpitava fortemente e la fronte era arsa. Chiamai mia moglie: si svegliò e mi rispose bruscamente.

Ernestina fammi un caffè — le dissi — una limonata, mi sento male; si rifiutò, rimproverandomi perchè la disturbavo.

Li decisi di scendere dal letto e andai in cucina; collo stesso coltello tagliai un limone e intanto la rimproverai per la sua scortesia.

«Va dalla tua.. a farti fare la limonata».

«In ogni caso non sarebbe più.. di te» risposi io.

E l'Ernestina: — «Come quella... di tua madre!».

«Allora — una nube rossa mi coprì gli occhi: io non so che sia successo: come spinto da una molla mi trovai addosso a mia moglie che era in letto voltandomi la schiena.»

Su domanda di spiegazioni del presidente l'Olivo afferra due sedie e battendole rumorosamente al suolo, dice: — questo è il letto. E ripetè la scena facendo un gran salto.

Pre. Ma avevate il coltello?

Acc. Certamente, ma io non posso dire nè dove nè quante volte ho colpito. Fui preso da torpore e rimasi assoppito parecchio tempo Quando mi svegliai sentii una cosa dura vicino a me; era la testa di mia moglie, vicino c'era il coltello; essa aveva una mano tagliata.

Mi risovenni a poco a poco dell'accaduto. Portai in cucina il cadavere.

Pres. L'avete portato proprio?

Acc. Eh! si era leggera mia moglie: era piccola. In cucina lavai il cadavere alla meglio, poi lo portai in camera sul soppedaneo vicino al letto.

Rimase là fino al giovedì mattina; io l'avevo uccisa nella notte del sabato. Al giovedì tagliai il cadavere e gettai gli intestini e le parti carnose nella latrina.

L'accusato ne descrive gli orribili particolari, rispondendo minutamente alla domande del presidente. E' calmissimo e ogni tanto sogghigna.

Pres. Avete spolpato il cadavere, gli avete proprio levata la carne?

Acc. Eh! sicuro: per forza, non si poteva fare a meno.

Pres. Avete adoperato la naftalina?

Acc. Eh! già, perchè puzzava... dopo quattro giorni!... I piedi, le mani e la testa li lasciai intatti.

Pres. Il resto lo avete proprio spolpato?

Acc. Ma per distaccare la carne bisogna fare così! (*Nell'aula passa un fremito di raccapriccio e d'orrore*).

Pres. E come va che il coltello fu trovato sotto il ventre di vostra moglie?

Acc. Ella deve aver cercato di scappare, ma prima mi ha strappato il coltello, ecco perchè si è tagliata la mano non ha potuto scappare ed è caduta rovesciata sul letto col coltello sotto il ventre. Io spiego la cosa in questa guisa.

Continua, sempre calmo, la lugubre narrazione e accenna alla notte passata all'osteria del *Formentone* colla valigia contenente i miserabili avanzi della assassinata, prima del viaggio a Genova.

Pres. Avete dormito nella stessa camera dove avevate le valigie?

Acc. (*sorridendo*). Non puzzava affatto sa! (*Rumori vivissimi e ostili.*)

L'interesse del pubblico per la stranissima figura dell'accusato si fa sempre più vivo: molti sono nauseati dal suo contegno che attribuiscono a spaventoso cinismo, altri sono stupiti e non sanno spiegarlo.

Il presidente sminuzza le domande per obbligare l'Olivo a insistere nei particolari più orribili, più macabri, ma questi risponde sempre con calma, con grande disinvoltura e con facilità ed abbondanza di parole e ridendo e sogghignando frequentemente.

Pres. I visceri li avete levati dal cadavere colle mani?

Acc. Un po' colle mani e un po' col coltello.

Pres. E li avete tagliati a piccoli pezzi?

Acc. Sissignore, e li ho gettati nella latrina insieme colla carne, colle costole e colle clavicole.

Pres. Ma prima avete fatto a pezzi le costole e le clavicole?

Acc. Eh, sicuramente, per poterle gettare nella latrina bisognava fare così!

Pres. E le lenzuola?

Acc. C'era una macchia centrale sul letto molto grossa, era nera perchè il grumo era densissimo. Pensai che doveva avere passato materasso ed elastico. Infatti levai il materasso, svitai l'elastico e trovai che la macchia era passata: lavai tutto e gettai lo sporco nella latrina.

Pres. La macchia era passata anche sul pavimento?

Acc. (*sorridendo*). Una cosa da niente: una macchietta così (*fa il segno colle dita*); la lavai, scomparve subito. (*Si ripetono i rumori di più in più ostili*).

Pensai subito che avevo due vie da scegliere: o consegnarmi all'autorità o ammazzarmi.

Il consegnarmi mi preoccupava per le conseguenze. Mi si sarebbe fatto un processo, e Dio sa quale condanna mi sarebbe potuto toccare.

Ma non sapevo uccidermi e i giorni passavano. Riordinai le mie carte, la mia corrispondenza: alcune lettere distrussi, altre conservai. Avevo qualche piccolo debito, sistemai la mia azienda prima di una definitiva deliberazione. Il cadavere di mia moglie era sempre con me.

Dopo quattro giorni, cominciava a puzzare ed era necessario provvedere.

— Adoperai ancora cloro e naftalina, che sono necessari per la disinfezione dei cadaveri.

A Genova bisticciai col vetturino per il prezzo della corsa: voleva una lira invece di ottanta centesimi ed io avevo il denaro contato.

Su domanda del presidente dice che aveva con sè la macabra valigia.

Alle 4.30 il presidente sospende l'udienza per:

Un breve riposo

Stranezze dell'anima umana.

La Corte si ritira, l'Olivo è fatto rientrare nella gabbia.

Egli; siede improvvisamente cessa la sua calma. Si agita, si scuote, è tutto sconvolto si passa la mano sulla testa: gli occhi gli si empiono di lagrime, infine piange, dirottamente emettendo fra i singhiozzi un lungo lamento.

L'interesse del pubblico aumenta smisuratamente, i commenti si fanno vivacissimi

L'emozione nell'Olivo si fa sempre più viva: il lamento sempre più forte; tutta la sua persona è scossa come agitata da convulsioni. E due minuti dopo una crisi convulsa scoppia terribile.

Tre robusti carabinieri sono incapaci di tenerlo, poi lo sollevano e lo portano fuori della gabbia, egli si dimena e urla come un indemoniato, lo si sente ancora quando è lontano. Rientra la Corte ma l'udienza è levata.

Il processo sarà ripreso venerdì mattina.

Dott. UGO ERSETTIG
Allievo delle Cliniche di Vienna
Specialista per l'Ostetricia - Ginecologia e per le malattie dei bambini.
Consultazioni dalle 11 alle 12
tutti i giorni eccettuati i festivi 125
VIA LIRUTTI N. 4.

Gabinetto dentistico
D.r Luigi Spellanzon
Medico Chirurgo
Cura della bocca e dei denti
Denti e dentiere artificiali
Udine, Piazza del Duomo 3

Pillole Antiemoroidali Purgative
del celebre prof. GIACOMINI di Padova
50 anni di incontrastato successo
Devonsi ritenere come imitazioni tutte quelle non preparate nella nostra Farmacia unica e legale proprietaria della vera ricetta.
Farmacia Reale
PIANERI & MAURO - Padova
Trovansi in vendita a L. 1,25 il flacone in tutte le principali farmacie.

Malattie d'orecchio, gola e naso
D. G. VITALBA, Specialista
Visite tutti i giorni 11-12-15-17.
S. Angelo Calle degli Avvocati 3990, Venezia

Premiata Farmacia
Giulio Podrecca
CIVIDALE
Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calce e soda e sostanze vegetali.
Bottiglia piccola L. 1.—, media L. 1.75, grande L. 3.
Il Ferro China Rabarbaro o il sovrano rinforzatore del sangue. Bottiglia L. 1.
Questi due preparati vennero premiati con *Medaglia d'Oro* all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903 e con Gran Prix e medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi.

LA CURA più efficace di stomaco per deboli e anemici, nervosi è l'**AMARO BAREGGI** a base di Ferro-China-Rabarbaro - tonico - digestivo - ricostituente

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE.

Lo sciopero a Roroi ?

Siamo dunque da capo. Ieri scadeva il termine fissato per la pubblicazione della nuova tariffa. Le tessitrici erano impazienti di conoscerla, e ieri mattina si recarono dal direttore, signor Steimann, affinchè si compiacesse di dar evasione alla promessa fatta. Il direttore, che aveva fatto un viaggio sino a Milano appunto per intendersi con la Direzione del Cotonificio, rispose che la tariffa verrebbe pubblicata nel pomeriggio, e difatti verso le 15 venne affissa la tariffa nuova. Non appena le tessitrici ne presero conoscenza, protestarono col dire che non si riscontrano in essa ulteriori miglioramenti. Secondo il direttore invece un miglioramento c'è, e consigliò le operaie a ripetere l'esperimento con la nuova tariffa per un altro mese. Non pare che le tessitrici siano di questo avviso, e lo provarono ieri coll'astenersi dal lavoro, e starsene affacciate alle finestre della tessitura a guardare i militari che facevano esercizio. Colà se ne stettero finchè fu l'ora dell'uscità, e poi tranquillamente tutte si diressero alle loro abitazioni, non senza però momorare e protestare.

Che cosa faranno domani? La risposta non è facile, e piuttosto che azzardare false previsioni ci limitiamo a riferire in proposito quanto ebbe a dirci una delle operaie che udimmo nei giorni dello sciopero parlare alquanto «alto.»

Ella ci assicurò che si vuole ad ogni costo la tariffa a pezza, com'era prima, e ci disse sinceramente che la tariffa a metraggio venne però chiesta da loro stesse e concessa dai proprietari, ma che ora non la si vuole più e si pretende ciò che avevano domandato sin da principio dello sciopero. La tessitrice ci affermò pure che la tariffa di prima diede alla prova un lieve miglioramento, che — secondo lei — varia da lire 1 a lire 1.50 per settimana.

Queste dichiarazioni esplicite devono far seriamente pensare le operaie prima di rigettare la proposta di sottomettersi a un nuovo esperimento, poichè devesi *a priori* ritenere che l'invito di provare la nuova tariffa include la persuasione di dar agio di fare un maggiore guadagno o per lo meno c'è la promessa di un effettivo miglioramento.

Queste considerazioni che non si possono ragionevolmente negare, ci fanno nascere la speranza che le operaie vorranno sperimentare ancora una volta — e per l'ultima volta — la nuova tariffa. Altri ritiene che ciò non avverrà, e domani le tessitrici rientreranno, ma lascieranno le macchine ferme. Noi auguriamo che ciò non avvenga nel timore di nuove e più disastrose conseguenze materiali e morali.

— Riposo settimanale.
I barbieri, in una riunione, decisero di tenere chiuso nel pomeriggio del lunedì a cominciare dalla settimana ventura.

SACILE

Gravissima disgrazia

Questa mattina verso le ore 10 certa Maria Rui, moglie di Michelin Antonio, ritornava carica di foglia di gelso alla sua abitazione, sita nella vicina frazione di Schiavoi.

Salita le scale che conducono al granaio, inavvertitamente pose il piede su d'una tavola male adattata alle travi.

La tavola cedette, e la Povera Maria cadde, riportando una tale contusione da promuovere immediatamente la commozione viscerale.

— O Dio, son ferita al cuore! disse; e furono queste le sue ultime parole. La Maria Rui aveva cessato di vivere pochi istanti dopo la fatale caduta.

Il fatto, divulgatosi ben presto anche in paese, produsse dolorosa impressione, anche perchè la povera Maria era donna conosciuta da tutti per onestà e per bontà.

— Un doppio bagno nel Livenza.
Ieri, nelle ore pomeridiane, Basso Daniele, preso da accesso nevrotico, causato forse da soverchie libazioni, si tuffò per ben due volte nel fiume, spaventando quanti si trovavano presenti al gioco pericoloso.

Per fortuna se la cavò con una rinfrescata, che gli gioverà a meditare sulle conseguenze che può condurre il bere senza soggezione.

— Cose municipali.
Questa mattina il signor Eugenio Padoin, segretario di sezione, prese possesso del suo ufficio.

Il signor Fabio Giacomo, che lascia quel posto per godere il suo stato di riposo, venne pregato di rimanere in ufficio per altri 8 giorni ancora, potendo anche per questo periodo di tempo la sua opera giovare.

FAMIGLIA privata cerca abile giardiniere. Inutile presentarsi senza ottime referenze.

PRADAMANO

Raccapricciante suicidio

Cadavere ridotto a brandelli

1 giugno. Poco dopo le tre, giunse in municipio l'operaio ferroviario Giacomo Molino tutto trafelato a portare al segretario signor Fadini la notizia che un uomo si era buttato sotto il treno, in vicinanza del casello 133.

— A l'è dutt a bocòns... Une fruzzadizze compagne no le hai plui viodude!.. — sclamava il Molino.

Mi recai tosto sul luogo. Lo spettacolo era invero raccapricciante!...

Come avvenne il fatto

Da Udine, alle ore 2.15 pomerid. era partito un treno merci (il 2490) diretto a Cormons. Quando il treno fu tra i caselli 132-133, a trecento metri circa da quest'ultimo, il conduttore Raimondi vide un uomo comparire improvviso sulla linea, farsi il segno della croce, quindi lanciarsi a capofitto sotto la macchina...

Diede egli tosto il segnale dall'armi, chiuse i freni, il macchinista girò il regolatore all'indietro...

Ma il lungo treno eratanto pesante che non potè fermarsi se non 300 metri circa più innanzi.

Il personale discese e si spinse alla ricerca lungo la linea...

La macchina aveva le ruote insanguinate e tutta la parte bassa qua e là chiazzata di sangue, con brandelli di vesti e di carni. Più in là, di sangue e di membra sanguinolenti era cosparso il terreno per una quindicina di metri! Il corpo del suicida era squartato: un pezzo di braccio da una parte, una gamba dall'altra; ossa, carni, sangue, sul terreno; la testa unita al busto solo con un sottile lembo di pelle; il ventre squarciato con fuoruscita degli intestini, brandelli dei quali si vedevano sparsi all'ingiro... Un orrore!

Per una quindicina di metri, il misero corpo era stato preso sotto le ruote pesanti, sbalzato da una parte e dall'altra e infine slanciato fuori del binario.

I primi soccorsi. I medici.

Constatato il fatto, al personale del treno non restava altro che di proseguire. Dispose che rimassero sul posto, a custodire il cadavere, due operai della ferrovia: Sante Toso e Luigi Rusina.; e inviò a Pradamano il Molino, del quale vi accennai sul principio.

Il segretario Fadini telefonò la notizia alla Pretura del secondo mandamento ed ai carabinieri, fece avvertire il sanitario del comune dott. Camurri.

Questi si portò immediatamente sul luogo, dove giunse anche il dott. Zurchi medico di Buttrio. Fecero essi radunare le sparse membra dell'infelice, il meglio che si poteva; e poi coprirle con rami di acacia.

Si tratta di un vagabondo?

All'aspetto, il suicida è un giovane sui ventiquattro - ventisei anni. Veste da operaio, ma piuttosto poveramente. Nessuno dei tanti che lo videro, poterono dire chi fosse. Taluno, però, credette di conoscerlo come un giovane svogliato di lavorare, alcoolico, vagabondo, già condannato per ubbriachezza e furterelli e vagabondaggio.

La notte precedente al suicidio, l'avrebbe passata sopra un fienile, in casa di certi Baldassi, a Buttrio. Nella mattina, partì da Buttrio, e si avviò verso Pradamano. Sul ponte del Torre, dove l'impresa Tonini di Udine sta eseguendo alcuni lavori, egli si fermò e domandò acqua da bere. Gli additarono la fontana.

— E' jè turgule, cheste aghe! — osservò.

Dopo, prosegui oltre. Nella casa di certo Antonio Lius, domandò da mangiare.

— No' vin nie ce dàus — gli fu risposto.

— Ben: dàimi almanco un po' di aghe di bevi...

Bevette. Poi, continuò, prendendo la direzione della ferrovia, camminando in fianco alla linea, solo. Una donna afferma di averlo veduto steso sull'erba, che dormiva all'ombra di poche acacie fiorite olezzanti...

Poi, nessuno seppe dirmi altro. Ivi egli aspettò, forse non dormendo, forse covando il triste proposito di finirla...

Nessuna carta
e neppure un centesimo!

Giunsero da Udine il maresciallo dei carabinieri signor Zearo e il brigadiere Castellani; poi, il vicepretore dott. Baldissera col cancelliere Bertuzzi e il medico dott. Pitotti.

Frugato nelle tasche del suicida, non si trovarono che due rosari: non una carta, non un centesimo.

Fu anche dovuto procedere, lì, sul luogo, alla visita superficiale del cadavere, voluta dalla legge.

Poi, fu ordinato il trasporto dello squartato corpo nella cella mortuaria, per un eventuale riconoscimento.

Del fatto, naturalmente, tutti parlano, in paese — e per essere qui fortunatamente assai rari i suicidi e per il miserando strazio di quel corpo umano.

Chi è il suicida?

Eccovi i connotati del suicida: piccolo, grasso, un po' storpio, dal viso tondo, cappelli biondi, e baffetti pure biondi piccoli.

Vestiva giacca nera a quadrellini bianchi, calzoni color caffè a disegni e rigati, due paia di calzi neri e rossi.

(Per telefono).

2 giugno, ore 10. — Il suicida sarebbe di Cormons, ma il nome preciso non si conosce ancora. Egli avrebbe uno zio a S. Vito del Tagliamento.

S. GIOVANNI DI MANZANO

— L'annegamento di una pellagrosa
Circa alla 1 pom. di ieri alcuni fanciulli, mentre si bagnavano sulla riva sinistra del Natisone, scorsero un oggetto nero galleggiale. Era una sottana. Fecero per estrarla; ma s'accorsero della presenza di un cadavere di donna.

Sparsasi in un baleno la notizia, sul luogo si recò gran folla.

Il cadavere fu riconosciuto per quello appartenente a certa Don Caterina d'anni 41, nubile, da Bolzano, pellagrosa e facile ai deliquî. In preda ad uno di questi trovò la morte: in quel punto l'acqua misura appena 60 centimetri di profondità.

L'infelice aveva l'abitudine di recarsi a prender bagni nel Natisone.

CIVIDALE.

— Il nuovo orario dei lavoranti muratori e manovali.
(Ricevuta ieri troppo tardi.)

31. — Ieri i capimastri della nostra città, convenuti davanti al Sindaco, firmarono il seguente orario per gli operai da attivarsi con domani!

Gennaio e febbraio otto ore di lavoro, marzo ore 9, aprile ore 10, maggio giugno, luglio, agosto ore 10 1\|2, settembre ore 10, ottobre ore 9 1\|2, novembre ore 8, dicembre ore 7.

Le tariffe:

garzoni	da lire	0.08	a lire	0.12	l'ora
manov.	»	0.12	a »	0.20	»
appren.	»	0.13	a »	0.24	»
murat.	»	0.25	a »	0.30	»

L'orario e la tariffa, portano le firme dei sigg. Della Marina G. B., Cirant Antonio, Costantini Giovanni, Costantini Gio. Batta, De Biasi Giacomo.

Oggi tutti gli operai del Seminario ripresero il lavoro.

— Encomio.
Oggi a quest'ufficio del R. Commissariato pervenne notizia che il Ministro dell'Interno ha tributato uno speciale encomio al delegato S. P. S. di Cividale, sig. Minardi Simeone, per l'opera lodevolissima da lui prestata nel recente sciopero generale di Pordenone.

Le avventure d'un' artista friulana.

L'*Union Espagnuola* d'Avana, reca la seguente notizia di cronaca: «Iernotte si è presentato al commissario di polizia l'artista lirico italiano signor Pietro Cesari, dichiarando, che la nota e applaudita cantante signora Luisa Tetrazzini, la quale conviveva con lui da 14 anni, è fuggita dal suo domicilio, in compagnia d'un altro cantante pur esso italiano, il signor Giulio Rossi».

La Tetrazzini è di Pordenone.

CRONACA CITTADINA

— I nostri studenti a la Dante Alighieri.
Gli studenti del R. Istituto Tecnico, in occasione della festa dello Statuto, hanno offerto al Comitato udinese della Dante Alighieri la somma di lire 100. La Presidenza vivamente ringrazia e delibera di iscrivere gli studenti dell'Istituto dell'anno scolastico 1903-1905, tenuto conto anche delle offerte precedenti, fra i soci perpetui della Dante.

Questo il «comunicato», al quale ci permettiamo di aggiungere un plauso schietto e sentito per i bravi giovani. Così non con grida di evviva e di abbasso, si lavora per la santa idea patriottica che deve sempre avere alimento nel nostro cuore. Noi che registrammo con animo commosso le annuali offerte degli studenti triestini alla Lega nazionale, additandoli ad esempio della gioventù nostra; con vivissimo compiacimento registriamo pure l'offerta di oggi.

Quante vittime dell'ingordigia e dell'ignoranza umana!

Presso il pubblico macello, nel mese di maggio, furono macellati 104 buoi, 84 vacche, 3 manzetti, 515 vitelli, 30 pecore e 27 castrati.

Il peso complessivo delle carni fu di quintali 771 35.

Sempre elevatissimi si mantennero i prezzi delle carni bovine pagate perfino a L. 165 quelle di bue, a 145 quelle di vacche ed a 120 quelle di vitello.

— Durante il mese vi fu una forte mortalità nei suini e vitelli da latte, tantochè ne furono seppelliti al campo comunale ben 23 e cioè: 12 maiali e 11 vitelli.

Però ci consta che questo dipese da *castrazioni* male eseguite da certi empirici non pratici di tali operazioni: il che dovrebbe persuadere i nostri possessori a ricorrere a chi sa non agli ignoranti.

Morirono inoltre 2 cavalli per malattie comuni.

— Vita militare.

Durigon Enrico furiere maggiore in congedo 7.o reggimento alpini con dodici anni di servizio, è nominato ufficiale di scrittura di 3.a classe dal 1.o maggio 1904 e destinato al distretto di Rovigo.

Ferrario Gio. Batta tenente di complemento 7.o regg. alpini, accettata la dimissione del grado.

Baraldi Silvio sottotenente di complemento distretto di Udine, deposito Udine I;

Dianese Luigi sottotenente di complemento 7.o reggimento alpini residente distretto di Udine;

Moro Pietro sottotenente di complemento 16 reggimento distretto di Udine;

promossi a tenenti di complemento.

Ghin Francesco capitano della milizia territoriale (Venezia) distretto di Udine promosso maggiore continuando la residenza come sopra.

Billia Pompeo sottotenente d'artiglieria milizia territoriale 1. reggimento artiglieria distretto di Udine promosso tenente.

Di Brazzà Savorgnan Pio capitano medico milizia territoriale per assegnazione a mobilitazione distretto di Udine promosso maggiore ed assegnato alla Direzione Sanità Verona.

Basta cav. Luigi capitano della riserva di Udine promosso maggiore.

Da Pozzo cav. Luigi capitano contabile della riserva distretto di Udine, promosso maggiore contabile.

***

Fra le promozioni, notiamo quella da tenente a capitano del signor Antonio Parretti che nel bollettino figura inscritto nel distretto militare di Genova, ma che possiamo per la sua lunga dimora fra noi quale rappresentante della Navigazione Generale Italiana, riguardare nostro concittadino.

La promozione lo lascia al corpo dei bersaglieri, nel quale egli era tenente.

All'egregio amico, le nostre congratulazioni.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Camera del lavoro. — Ieri' altro sera ebbe luogo una riunione di gazisti. I sig. rag. Toppani, segretario della sezione gazisti, con belle parole prensentò il segretario della Camera del lavoro Trevisonno, che tenne ai convenuti una conferenza.

Circolo socialista. — *I Partiti Politici e la Questione sociale*» è il tema di una conferenza che terrà il segretario della Camera signor Trevisonno.

Circolo Podistico Udinese. — I soci del Circolo Podistico Udinese, ieri sera si riunirono in seduta, per trattare su vari oggetti.

Data lettura del verbale della seduta precedente, i presenti furon portati a contezza delle dimissioni del Segretario sig. Gobessi e seduta stante si passò alla nomina di un secondo, nella persona dello studente Grinovero.

Fu stabilito di esercitare un'attiva propaganda per la prossima gita sociale a Colloredo ed i signori Mangilli e Piccinini furono incaricati di far pratiche con i co. Colloredo, per poter visitare il castello omonimo.

Si approvano alcune notificazioni ed aggiunte allo Statuto sociale e fu in fine data relazione della vita della Società, durante il decorso maggio.

Notiamo che nel primo mese di vita di questo Circolo, ben 36 sono già gli scritti compreso cinque *rappresentanti* del sesso gentile.

— Circolo filarmonico G. Verdi.
Ad onta del caldo opprimente e del temporale minacciante, iersera la sala maggiore del Circolo era affollata di scelto uditorio.

C'era grande aspettativa per udire il prof. Vittorio Girotto, celebre concertista di contrabasso.

Ed egli, svolgendo un programma vario e difficile, non ha per certo smentita la fama che lo precedeva.

Il mastodontico istrumento, sotto le sue mani, si trasforma. Dal cavo legno escono melodie delicate e frasi fortemente delineate...

Ammirabili in lui sono la perfetta intonazione, la cavata piena e sicura, tecnica inarrivabile, l'agilità fenomenale ed una straordinaria finezza.

Ottimo coloritore, riesce un interprete finissimo e nelle patetiche note della sua *melodia sentimentale* commuove e trasporta.

Il pubblico, entusiasmato, lo salutò continuamente con subissi d'applausi, e volle la replica della *Melodia sentimentale* e della *tarantella* del Bottesini.

Doveva accompagnarla al piano l'egregio m.o Arturo Tosolini, ma «per forza maggiore» dovette cedere il posto ambito proprio all'ultimo momento all'ottimo prof. Pistorelli, il quale disimpegnò da pari suo il difficile mandato.

Il concerto fu ottimamente completato dall'orchestina sociale, diretta dall'esimio maestro Giacomo Verza, la quale suonò molto bene la *Marcia di nozze del Mendelshon*, la sinfonia «*La fanciulla delle Asturie del Secchi* ed un grande centone su motivi del *Faust*.

La serata riescì interessantissima e gli intervenuti, soddisfatti pienamente s'auguravano che si ripetessero tali trattenimenti, i quali, rivelando la bravura di artisti, riescono di vanto e decoro non solo al Circolo, ma alla intera Città.

— Mercato della foglia.
Discreto il mercato odierno della foglia. La spogliata si pagò a L. 7, 8, 9 e 10 al quintale; quella con bastone da L. 4 a 6 25.

— Mercato delle frutta e degli erbaggi.
Ciliege al chil. cent. 15, 20, 22, 24. 28, 35, 38. 40 45.
Piselli 13, 14, 15, 16, 17.
Asparagi 27, 30.

— Alla memoria dell'Eroe.
Come ogni anno, oggi, anniversario della morte di G. Garibaldi, sul suo monumento fu deposta, a cura della Società dei Reduci, una corona.

Alla sede della società fu esposta la bandiera abbrunata. Anche qualche privato espose la bandiera abbrunata.

— Piccolo fallimento.
Ad istanza del signor Ezio Conti, fu dichiarato il «piccolo fallimento» del pizzicagnolo Giuseppe Zoratti di Santa Maria la Langa.

Furono passati gli atti al Pretore di Palmanova; nominato commissario l'avv. Giorgio Mamoli.

Si crede però che il passivo possa ascendere a 8000 lire circa; il che porterebbe ad un fallimento puro e semplice, anzichè al «piccolo fallimento» come ora è stato dichiarato.

— Un incendio a Godia.
Nel pomeriggio di ieri, un incendio era scoppiato nella vicina frazione di Godia, nella casa di G. B. Tonutti fu Antonio detto *Farùs*, agricoltore; e precisamente eel sottoportico, adibito a deposito attrezzi.

Il proprietario, quando scoppiò il fuoco, trovavasi in campagna con la propria moglie a lavorare. Guardando verso il paese, vide sollevarsi una grossa colonna di fumo; e saputo da un passante che si trattava d'incendio, con un triste presentimento corse in paese.

Il fuoco era proprio nella sua abitazione; distrusse tutti gli attrezzi rurali, diverse botti vuote, il pavimento di una camera soprastante, danneggiandone i mobili.

Bruciarono anche un quarto di oncia di bachi da seta, prossimi a filare, e poco mancò non perisse anche una giovenca.

Giunsero i pompieri con la macchina di campagna, e in un batter d'occhio scongiurarono danni maggiori.

Il danno assicurato con la *Riunione Adriatica* ascende a L. 4000

— Un secondo incendio.
Poco dopo le 19 di ieri stesso, si sviluppava un altro incendio nel fienile annesso alla casa del negoziante in vini e coloniali sig. Antonini Romano, sul piazzale G. B. Cella: fenile di proprietà della famiglia Paoluzza.

Prima ad accorgersi fu una nipote del signor Antonini, che subito corse ad avvertire lo zio nel suo studio, poco lontano.

L'agente sig. Torquato Zuliani telefonò prontamente al corpo di guardia dei civici pompieri, i quali tosto si portarono sul luogo.

Non si sa come il fuoco abbia potuto svilupparsi, Varie sono le voci: se ne incolpa persino un gatto! Altri pensa a faville della vicina ferrovia.

Dato la violenza delle fiamme, ben serie potevano essere le conseguenze, stante che molti sono i caseggiati vicini.

Notammo sul luogo gli ingegneri Cantoni e Cudugnello, il sig. Errani direttore del Collegio Gabelli ed una squadra di convittori del Collegio stesso, i quali si adoprarono a tutta possa per l'opera di spegnimento.

Il danno ascende a circa 600 lire, fra locali e case incendiate. Furono salvati i cavalli, che rappresentano un discreto valore.

Il sig. Antonini ringrazia col nostro mezzo — oltre tutti coloro che si prestarono a circoscrivere e spegnere il fuoco — l'ing. Cudugnello che fu dei primi ad accorrere e diresse i lavori ed il signor Errani che dispose il sollecito invio di una squadra dei bravi allievi del Gabelli.

ULTIMA ORA

Portarturo bloccato dalle mine.

PIETROBURGO, 2. Un dispaccio dall'ammiraglio Alessieff in data di ieri da Mucden annunzia che, secondo rapporti dei contr'ammiragli Witthacof a Grigorowitsch (gli ultimi dei quali portano la data del 28 maggio) un grande numero di mine è stato scoperto nella rada di Portarturo, e che i giapponesi, invece di bloccare il porto mediante navi, lo bloccano ora con mine.

Squadrone giapponese annientato.

PIETROBURGO, 2. Secondo un telegramma del generale Saccaroff, i russi hanno avuto nello scontro presso la stazione di Wafangu il 30 maggio tre soldati morti e 32 feriti e 2 ufficiali feriti.

Le perdite dei giapponesi sono state rilevantissime. Uno squadrone di cavalleria giappone, nel combattimento ch'ebbe luogo corpo a corpo, rimase quasi completamente distrutto ed un altro squadrone che si recò in soccorso di quello, subì gravi perdite.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ferro-China-Bisleri

L'uso di questo liquore è diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.

Il dott. FRANCESCO LANNA dell'Ospedale di Napoli, comunica averne ottenuto «risultati superiori «ad ogni aspettativa anche in casi «gravi di anemie e di debilitamenti «organici consecutivi a malattie di «lunga durata. 8

Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI & C. — MILANO.

Stabilimento Bacologico
Dott. V. Costantini
IN VITTORIO VENETO
sola confezione
dei primi incrocio cellulari

Lo Incr. Giallo col Bianco Giapp.
Lo Incr. Giallo col Bianco Corea
Lo Incr. Giallo col Bianco Chinese
Lo Incr. Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).

Il **dottor conte Ferruccio de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

Fabbrica di Laterizi
Francesco Luccardi & C.
ARTEGNA

Il materiale che questa fabbrica fornisce è d'ottima qualità e di forte resistenza, come garantiscono gli esperimenti eseguiti dal Laboratorio sperimentale per materiali di costruzione presso il R. Istituto Tecnico Superiore di Milano.

Detto materiale per ben 25 volte sottoposto a 40 *centigradi di freddo* ed altrettante a 40 *centigradi di caldo*, rimase del tutto illeso ed impregiudicato.

Aggiungasi che la Fabbrica fornisce il suo materiale a prezzi di concorrenza.

Deposito sempre pronto, per ogni richiesta.

Udine Porta Venezia Anno XII. **BAGNO COMUNALE** Udine Porta Venezia Anno XII.
E
STABILIMENTO DI CURA
Idro - elettrica
massaggio - tremuloterapia - termoterapia
FANGHI

ING.r C. FACHINI
Deposito di macchine ed accessori
Telef. 1-40 - UDINE - Via Manin

Torni tedeschi di precisione della ditta Weipert

Trapani tedeschi
con ingranaggi fresati della ditta Momma
FUCINE e VENTILATORI
UTENSILI d'ogni genere per meccanici
Rubinetteria per acqua, vapore e gas

Guarnizione per vapore ed acqua e tubi di gomma
OLIO E GRASSO LUBRIFICANTE - MISUSATORI DI PETROLIO

Magazzini Specialità

CANDIDO BRUNI

Mercatovecchio 6-8 - UDINE - Mercatovecchio 6-8

Rappresentante depositario

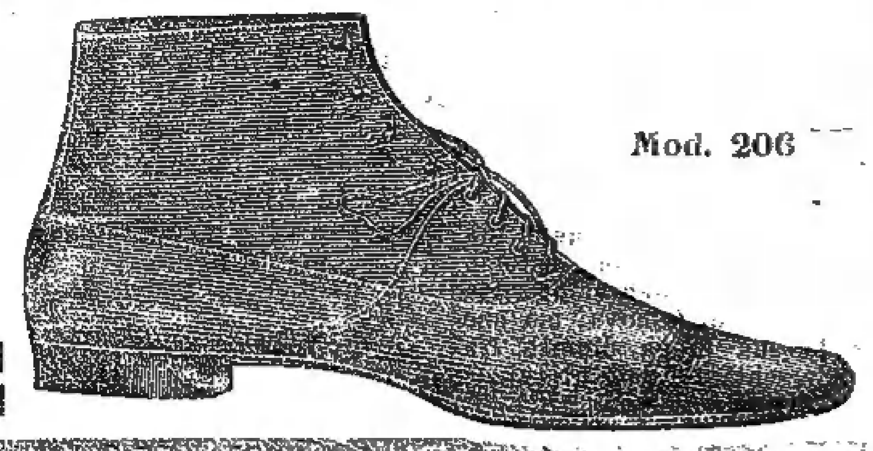
del premiato Calzaturificio Italiano di Varese

EMPORIO

BUSTI

E

CALZATURE



INGROSSO

E

DETTAGLIO

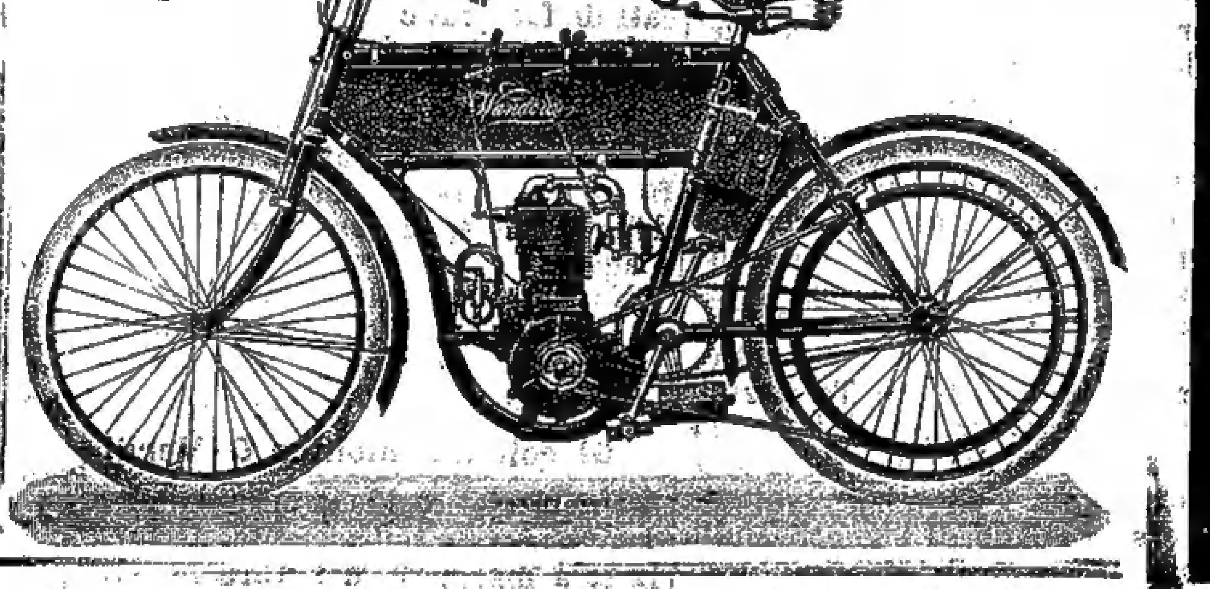
FACILITAZIONI AI RIVENDITORI

Rappresentante pei Friuli delle rinomate

Motociclette "WANDERER" 2 ½ HP

con accensione elettro-magnete

e garanzia legale d'un anno del perfetto funzionamento.



Officina Elettro - Galvanica

UGO QUARGNOLO

Circonval. Porta Venezia - **UDINE** - di fronte l' Asilo Volpe

Con macchinario ultimi sistemi

per la nichellatura

Argentatura

Doratura e Ramatura d' ogni metallo

Politura e smerigliatura meccanica dei metalli

Verniciatura a fuoco per biciclette

Esecuzione pronta ed accurata di qualunque lavoro inerente alla galvanizzazione dei metalli.

STABILIMENTO A MOTORE ELETTRICO

per qualunque lavoro dell' arte fabbrile; SPECIALITà: FERRAMENTA PER FABBRICATI

VERI GRANI DI SANITÀ del Dr FRANCK

contro la STITICHEZZA e le sue Conseguenze

CERA LUCIDINA

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.
Grassi d' adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE ARRIVI — PARTENZE ARRIVI

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6,17	9,10	O. 4.50	7.38
D. 7,58	9,55	D. 9.28	11.—
O. 10,35	13,39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19,10	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10 07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17 45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22 28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23 05	M. 23.35	4.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5 25	8.20	A. 8.25	11 06
D. 8.—	11 28	M. 9.—	12.10
M. 15.42	19.46	D. 16 40	20.—
O. 17.25	20 30	D. 21,25	7.32

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6 54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22 12	M. 22.20	22.50

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7 59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19 25	20.24	M. 17.—	18.35
		M. 20.53	21.39

S. Giorgio	Portogr.	Portogr.	S. Giorgio
M. 7.—	8.09	D. 8.17	8.54
O. 8.17	8.57	O. 9.01	10.—
D. 13.15	14.24	M. 14.36	15.35
D. 15.45	16.41	D. 19 19	20.01
D. 19.41	20 34	M. 19 29	20.46

Da S. Gior.	a Trieste	Da Trieste	a S. Gior.
D. 9.01	10.40	D. 6.42	9.10
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14 50
D. 20 50	22.35	D. 17.30	20.53

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.3	O. 8.7	8.53
M. 14,35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.25	18.10

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	—.—
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.22	9.3
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.52	13.10	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	—.—	—.—
O. 18.37	19,20	—.—	D. 18.50	20.15	20.53

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere durante tutto l'anno dalle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *2500 uova circa con 10 galline in un anno.* Pacco di Kg. 1 - L. 2 50 (franco di porto) » » 3 - » 5.— (in Italia). Un cucchiaio di *Polvere Turca* si mischia, ne pasto giornaliero delle galline le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico OROSI**, 12, Via Felice Casati, **Milano.**

MOSCATO bianco Spumante senza VINO

Si ottiene colla nostra **POLVERE EXCELSIOR**

GUSTO SQUISITO

Dose per 50 litri L. 3 — Dose per 100 litri L. 5 (franco di porto). Aggiungere cent. 50 in più. Ogni scatola è accompagnata da istruzione.

Spedire Cartolina Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico OROSI** — 12, Via Felice Casati, **MILANO.**

"L'UTILE,, Giornale di gran formato, illustrato, con novelle, notizie interessanti, moda ecc. — si spedisce **GRATIS** a chi ne fa richiesta a "L'UTILE,, MILANO *Via* ... *11 A.*

MANUALE illustrato, contenente l'Arte di fabbricare **Vino, Aceto, Birra, Liquori, Profumerie e Ricettario Medico** — si spedisce raccomandato mandando Cartolina-Vaglia di ... al **Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI** — Via Felice Casati, MILANO.

REGALO AI LETTORI

Inviando ... Cartolina-Vaglia da **UNA Lira** si riceve franco a domicilio **GRATIS** **Cassetta-campionario**, con facile istruzione per fabbricare **DUE LITRI** di ottima **Chartreuse gialla e Rhum Giamaica**, con 4 Etichette e Capsule, e Catalogo illustrato per fare 150 Liquori, Vini, ec.

85 % D'ECONOMIA Spedire Cart.-Vaglia al Premiato **LABORATORIO CHIMICO OROSI**, 12, *via Felice Casati*, **MILANO.**

GLI AMMALATI coloro che soffrono malessere, capogiri, dolori e non sanno spiegarsi la causa. — Se vogliono evitare seri danni alla propria salute e **se vogliono allontanare la morte**, scrivano una dettagliata relazione al Direttore Medico del Premiato **Laboratorio Chimico Orosi** — MILANO, e riceveranno gratis il Consulto (aggiungere cent. 20 in francobolli per la risposta).

IGIENE

NOVITÀ

Oggetti di uso intimo per Uomo e Donna.

Si spedisce elenco in busta chiusa, senza intestazione, con segretezza, mandando Cartolina Vaglia di L. 0.50 a

SECURITAS

Casella postale 447 - MILANO

Miglioramento dei VINI

SPUMANTINA da lo spumante a qualunque vino. Sostanza innocua. — Dose per 100 lit. L. 1.25.

ENOCIANINA prodotta dal vino, per colorare in rosso o nero i vini ... scatola per 1 ettol. L. 4,25.

DISACIDIFICANTE per distruggere l'acidità del vino. Dose per 10 ettolitri circa L. 5.

CHIARIFICANTE del vino, atto a rendere limpidissimo. Dose per 10 ettol. L. 4.50. Non si spedisce meno di una scatola. Aggiungere cent. 50 per spedz. Italia. Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico OROSI** - **Milano**, Via Felice Casati, 12.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE

NON PIÙ PELI sul volto, sulle braccia, sul corpo, ecc. del e **Signore!** — *Usate il Prodigioso e Nuovissimo.* *Depilatorio* **APELON** Profumato, innocuo e d'uso facilissimo. Prezzo: *Vasetto L. 3.50* (franco di porto L. 4)

EMORROIDI interne ed esterne, anche allo stato cronico, si guariscono completamente col reputatissimo *Balsamo Emostatico Orosi* — Vasetto L. *2.50* con istruzione (franco di porto L. *2.80*).

BALSAMO SOLVENTE Fa sparire in pochi giorni il *gozzo*, scioglie qualunque indurimento glandulare anche sotto ascellare o inguinale. Di *uso igienico. Il solo che non macchia la pelle e non sporca la biancheria.* Vasetto L. *1.20* (franco di porto L. *1.50*)

CORNEON *Callifugo insuperabile* contro calli, durioni, occhi di pernici, ecc. *pronta e sicura guarigione.* Non confondere il CORNEON con altri prodotti senza effetto e dannosi alla salute. Un flacone con pennello, in astuccio L. *1.*— Tre flaconi L. *2.80* franchi di porto.

INIEZIONE • SECURITAS • *senza mercurio.* — Guarisce in tre giorni senza restringimento, senza dolori, le malattie anche croniche. — Flacone con siringa speciale L. *2.80* franco di porto. 2 Flaconi con 1 siringa L. *4.50.*

NEVRALGINA Linimento antinevralgico di effetto pronto e sicuro nei casi anche ribelli ad altra cura della sciatica, lombaggine, artrite, emicranie, nevralgie, ecc. — Un flacone in astuccio, franco di porto L. *3.10*

MAL DI DENTI *Nuovissimo e Miracoloso rimedio Odontina.* Toglie istantaneamente qualunque più atroce dolore. Assolutamente inoffensivo anzi abbellisce i denti, rinforza le gengive ed impedisce lo sviluppo della carie. Flacone L. *1.*— (franco di porto L. *1.20*). — **Spedire Cartolina-Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI** — *12, Via Felice Casati*, **MILANO.**

CAFFETTIERI-LIQUORISTI-DROGHIERI

ecc. possono guadagnare l'80 % fabbricandosi i Liquori mercè gli *Estratti concentrati* del Premiato **Laboratorio Chimico OROSI - MILANO** — Chiedere Catalogo illustrato.

ANEMIA

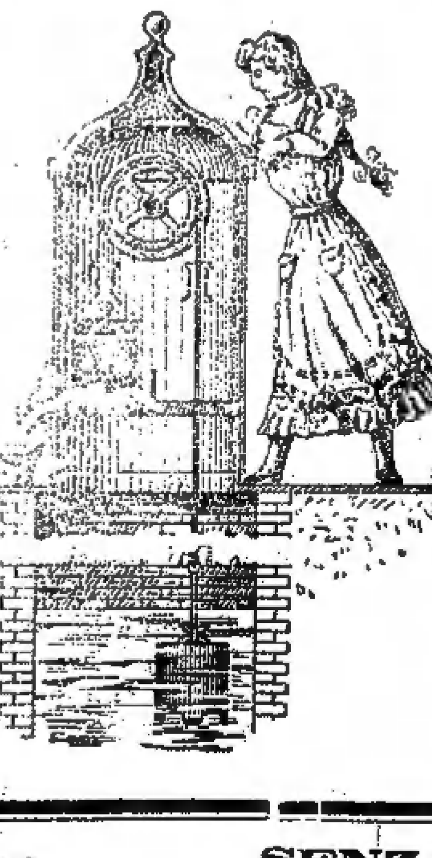
POVERTÀ del SANGUE, CLOROSI, COLORI PALLIDI, NEURASTENIA, LEUCORREA, CONVALESCENZA di tutte le Malattie.

IN 20 GIORNI *Guarigione Radicale*

coll' **ELISIR DI S. VINCENZO DE PAOLI**

UNICO PRODOTTO SPECIALMENTE AUTORIZZATO.

Per informazioni dirigersi alle **SUORE della CARITÀ**, 105, Rue Saint-Dominique, Parigi. — Prodotti di S. Vincenzo de Paoli. — Depositari esclusivi per l'*Italia*: A. MANZONI & C., *Milano-Roma*. In vendita presso tutte le farmacie. - Opuscoli franco a richiesta.



Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere *Acqua sana e fresca* negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti con

Pozzi coperti od elevatori d'Acqua

Brevetto Jonet

Massima semplicità e sicurezza.
Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità.
Evitato ogni pericolo di cadute di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo { Modello comune . . . . L. 235
» rinforzato per uso pubblico » 260

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia:

Ing. Gola e Conelli

Milano - Via Dante, 16 - Milano.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

Grande Assortimento

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo

Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5 al pezzo

Assortimento **Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma - Bauli e Valigie di qualunque forma e grandezza.**

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

Situazione indipendente e serissima offresi a chiunque mediante lavoro facile e piacevole, da farsi a casa propria, senza cognizioni speciali e che frutta dai 3 ai 6 franchi al giorno, a seconda del lavoro eseguito. Scrivere (in francese) a M.r **Desèvre,** Entreprise Générale, 9, rue du Pont *Juvisy* (Seine e Oise, Francia). Indicare il nome del giornale.

Miracolo dell' industria

Posaterie per Alberghi, Restaurants e famiglie, di metallo acciaiato, nichelato, **bianco, lucido** ed **innocuo** al par dell' **argento.**

	con astuccio	senza
Serv. p. 6 pers. (pezzi 18)	L. 9	L. 7
» 12 » (» 36)	» 16	» 13
N. 6 Cucchiaini da Caffè	» 3	» 2
» 12 » »	» 5	» 4
Trinciante (coltel. e forc.)	» 4.50	» 3

Coll' ordinazione e l' importo inviare **cent. 60** per spese pacco postale alla Casa **P. Cossu e C.i, Orioni 7 Milano.**

Ordini superiori a L. 15 pel Regno si eseguiscono franchi di porto.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETà

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l' alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, **senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.**